

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 23: i consiglieri Arletti, Bortolotti, Bussetti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Rabboni, Scardozzi, Stella, Trande, Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Galli, Pellacani

Astenuti 1: il consigliere Montanini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Fasano, Morandi, Rocco, Santoro ed il sindaco Muzzarelli.

““ORDINE DEL GIORNO

Premesso

- che la regione del Mediterraneo è sempre più una fossa comune. Lo sterminio dura da almeno 18 anni. Cominciò a riempirsi di morti il giorno di Natale del 1996 con il naufragio di Porto Palo, 283 vittime, seguito tre mesi più tardi dal naufragio della Katër i Radës in cui oltre cento profughi albanesi annegarono nel canale di Otranto.
- che dall'inizio del 2015 nel Mediterraneo sono morte più di 1700 persone
- che i conflitti irrisolti e le guerre hanno prodotto fino ad oggi oltre 4 milioni di profughi palestinesi, circa 200mila saharawi accampati nel deserto algerino, 9 milioni di siriani tra sfollati e profughi, 2 milioni di iracheni sfollati.
- che il flusso di uomini e donne dall'Afghanistan e dall'inferno della Libia, e delle persone in fuga dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Sudan e da altri paesi africani continua ormai da anni

Considerato

- che l'Europa, per storia, per cultura, per geografia e per relazioni economiche e commerciali, è parte integrante di questa regione, ma sembra averne perso memoria
- che la risposta dell'UE, confermata nella recente Agenda Europea sull'Immigrazione, ripropone soluzioni che hanno già dimostrato di essere miopi, quando non addirittura di produrre effetti opposti agli obiettivi dichiarati
- che il contraddittorio e faticoso protrarsi del dibattito a livello europeo su una ripartizione accettata di quote di profughi da accogliere e su come, dove e chi colpire per impedire l'arrivo di uomini e donne che cercano rifugio in Europa, testimonia dell'assenza di una lungimirante visione politica da parte dei governi dell'UE
- che aumentare le risorse per Frontex, al fine di avere più controlli e più mezzi per pattugliare le frontiere sud, anziché puntare risolutamente a salvare vite umane, come nell'operazione Mare Nostrum, non fermerà le persone che vogliono partire per l'Europa

Visto

- che già nel '38, quando, alla conferenza di Evian, 33 paesi avrebbero dovuto accordarsi sull'allargamento delle loro quote di immigrazione per potere accogliere gli ebrei vittime dell'ideologia hitleriana, tutti, tranne Olanda e Danimarca, rifiutarono di prendere in considerazione un seppur minimo aggiustamento degli scarsi contingenti di immigrazione già ammessi. E gli ebrei d'Europa, che potevano ancora essere salvati, finirono ad Auschwitz.
- che l'Europa, dopo le violenze e le devastazioni del colonialismo prima e delle guerre mondiali poi, ha deciso di intraprendere la strada dell'unione economica e politica precisamente al fine di perseguire la propria irrinunciabile e inderogabile vocazione di pace
- che l'Europa ha il compito storico di costruire una risposta di pace, di convivenza, di democrazia e di benessere sociale ed economico, ispirandosi al principio di solidarietà

Tenuto in debito conto

- che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'art. 13 punto 2 recita: "Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese", consacrando pertanto il diritto di emigrare – lo jus migrandi – come diritto universale conferito a tutti gli esseri umani
- che il diritto di immigrare, simmetrico al diritto a emigrare, comporterebbe il corrispettivo dovere della comunità internazionale di garantirne in qualche forma giuridicamente sancita l'esercizio

Constatato

- che l'attuale pressione migratoria è oggi in misura preponderante alimentata da profughi per i quali la fuga dalla propria dimora e dal proprio stato è l'unica maniera di proteggere se stessi e le proprie famiglie
- che in seguito alla seconda guerra mondiale i profughi sono diventati una categoria speciale di persone cui riconoscere protezione internazionale attraverso l'istituto del diritto d'asilo, che permetta loro di ottenere lo status di rifugiati

Ricordato

- che la nostra Costituzione all'art. 10 comma 3 prescrive che "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge"

Valutato

- che il dettato costituzionale del diritto di asilo non è stato attuato, mancando ancora una legge organica che ne stabilisca le condizioni di esercizio, ma
- che ciononostante la Repubblica, nell'insieme delle sue articolazioni istituzionali, soprattutto quelle di natura rappresentativa, ha il dovere di ispirare la sua azione al dettato e allo spirito della Costituzione, secondo quanto affermato all'art. 3 dove, al secondo comma si dice: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)"
- che le leggi sul riconoscimento della cittadinanza, la quale all'origine dello stato moderno ha operato come fattore di uguaglianza e inclusione, rischiano oggi, se non si adeguano al nuovo contesto globale, di divenire al contrario causa di esclusione sociale, in contrasto con l'universalismo dei diritti per il quale i diritti di cittadinanza devono tendere a coincidere con i diritti della persona

chiede al Sindaco e al Consiglio comunale

- di aderire all'appello, qui di seguito riportato, **“Fermiamo la strage subito. L'Europa nasce o muore nel Mediterraneo”** e alla giornata di mobilitazione internazionale prevista per il prossimo 20 giugno 2015, **giornata mondiale del rifugiato**.

FERMIAMO LA STRAGE SUBITO!

L'Europa nasce o muore nel Mediterraneo

Pace, sicurezza, benessere sociale ed economico si raggiungono solamente se si rispetta l'universalità dei diritti umani di ogni donna e di ogni uomo.

La regione del Mediterraneo è una polveriera ed il mare è oramai un cimitero a cielo aperto. Dall'inizio del 2015 nel mediterraneo sono morte più di 1700 persone. L'Europa, per storia, per cultura, per geografia, per il commercio, è parte integrante di questa regione ma sembra averne perso memoria.

Il dramma di profughi e migranti, il loro abbandono in mano alle organizzazioni criminali, il dibattito su come, dove e chi colpire per impedire l'arrivo di uomini e donne che cercano rifugio o una vita dignitosa in Europa, non è altro che l'ultimo atto che testimonia l'assenza di visione politica da parte dei governi dell'UE.

Questa drammatica situazione ha responsabilità precise: le scelte politiche e le leggi dei governi europei che non consentono nessuna via d'accesso sicura e legale nel territorio dell'UE e costruiscono di fatto quelle barriere che provocano migliaia di morti nel Mediterraneo, nel Sahara, nei paesi di transito, nella sacca senza uscita che si è creata in Libia. Scelte coscienti e volute che configurano un crimine contro l'umanità.

La risposta dell'UE, confermata nell'Agenda Europea sull'immigrazione, ripropone soluzioni che hanno già dimostrato di essere miopi e di produrre effetti opposti agli obiettivi dichiarati.

Aumentare le risorse per avere più controlli e più mezzi per pattugliare le frontiere, anziché salvare vite umane, è sbagliato e non fermerà le persone che vogliono partire per l'Europa.

I conflitti irrisolti e le guerre hanno prodotto ad oggi, oltre 4 milioni di profughi palestinesi, circa 200.000 saharawi accampati nel deserto algerino, 9 milioni di siriani tra sfollati e profughi, 2 milioni di iracheni sfollati. Il flusso di uomini e donne dall'Afghanistan e dall'inferno della Libia, le persone in fuga dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Sudan e da altri paesi africani, da anni è continuo.

Dietro le storie di queste persone oltre a povertà, malattie, dittature e guerre, ci sono interessi politici ed economici internazionali.

Guerre, povertà, saccheggio delle risorse naturali, sfruttamento economico e commerciale, dittature, sono le cause all'origine delle migrazioni contemporanee. Essere liberi di muoversi, migrare, deve essere una conquista dell'umanità non una costrizione.

L'Europa deve costruire una risposta di pace, di convivenza, di democrazia, di benessere sociale ed economico, ispirandosi al principio di solidarietà e abbandonando le politiche securitarie, dell'austerità, degli accordi commerciali neoliberalisti, di privatizzazione dei beni comuni. L'Europa deve investire sul lavoro dignitoso, sulla giustizia sociale, sulla democrazia e sulla sovranità dei popoli.

L'Europa siamo noi. Noi dobbiamo fare l'Europa sociale solidale.

Le nostre dieci priorità per uscire dall'emergenza e costruire l'Europa del futuro sono:

1. La UE attivi subito un programma di ricerca e salvataggio in tutta l'area del Mediterraneo.
2. Si ritiri immediatamente ogni ipotesi di intervento armato contro i barconi che, oltre a non avere alcuna legittimità, come ribadito dal Segretario dell'ONU Ban Ki-Moon, rischia di produrre solo altri morti e alimentare ulteriori conflitti. Si rinunci all'ennesimo strumento di una più ampia strategia di esternalizzazione delle frontiere europee.
3. Si aprano subito canali umanitari e vie d'accesso legali al territorio europeo, unico modo realistico per evitare i viaggi della morte e combattere gli scafisti. Si attivi contestualmente la Direttiva 55/2001, garantendo così uno strumento europeo di protezione che consenta la gestione dei flussi straordinari e la circolazione dei profughi nell'UE.
4. Si sospenda il regolamento Dublino e si consenta ai profughi di scegliere il Paese dove andare sostenendo economicamente, con un fondo europeo ad hoc, l'accoglienza in quei Paesi sulla base della distribuzione dei profughi. Ciò nella prospettiva di arrivare presto ad un sistema europeo unico d'asilo e accoglienza condiviso da tutti i Paesi membri.
5. In attesa di un sistema unico europeo, si metta in campo, in tutti i Paesi membri, un sistema stabile d'accoglienza, unitario e diffuso, per piccoli gruppi, chiudendo definitivamente la stagione dell'emergenza permanente e dei grandi centri, che ha prodotto e produce corruzione e malaffare. Un sistema pubblico che metta al centro la dignità delle persone, con il coinvolgimento dei territori, dei comuni, con soggetti competenti, procedure trasparenti e controlli indipendenti.
6. Si intervenga nelle tante aree di crisi per trovare soluzioni di pace, senza alimentare ulteriori guerre, o sostenere nuovi e vecchi dittatori, promuovendo concretamente i processi di composizione dei conflitti e le transizioni democratiche, la difesa civile e non armata, le azioni nonviolente, i corpi civili di pace, il dialogo tra le diverse comunità.
7. Si sospendano accordi – come i processi di Rabat e di Khartoum - con governi che non rispettano i diritti umani e le libertà, bloccando subito le forniture di armamenti.
8. Si programmino interventi di Cooperazione per lo sviluppo locale sostenibile nelle zone più povere, dove lo spopolamento e la migrazione sono endemici e non si consenta alle multinazionali di usare per interessi privati i programmi europei di aiuto allo sviluppo.
9. Si sostenga un grande piano di investimenti pubblici per l'economia di pace, per il lavoro dignitoso e per la riconversione ecologica.
10. Si sostenga la rinegoziazione dei debiti pubblici ed annullamento dei debiti pubblici non esigibili o prodotti da accordi e gestioni clientelari o di corruzione.

Salvare vite umane, proteggere le persone, non i confini!

Le organizzazioni firmatarie di questo appello invitano a partecipare alla giornata di mobilitazione internazionale il prossimo 20 giugno 2015:

ACLI, ACTION, AMM – Archivio delle Memorie Migranti, ANSI, Antigone, ARCI, ASGI, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CILD, CIPSI, Cittadinanzattiva, CNCA, COSPE, European Alternatives, FIOM-CGIL, FOC-SIV, GUS, LasciateCIEntrare, Link – Coordinamento Universitario, LUNARIA, NAGA, NIGRIZIA, Rete della Conoscenza, Rete della Pace, Rete degli Studenti Medi, SEI-UGL, SOS Razzismo, Unione degli Studenti, UDU-Unione degli Universitari, UIL, Verità e Giustizia per i nuovi Desaparecidos.

Aderiscono inoltre: Alex Zanotelli, Savino Pezzotta